

Dopo le polemiche di Assisi il vicepremier Rutelli ammette la sua stima per la categoria

Geometri a tutela dell'ambiente

Professionisti ogni giorno in campo per la difesa dei paesaggi

DI ENRICO RISPOLI

Sarà pubblicamente esplicitata, con l'incontro in Via del Collegio Romano, sede del ministero per i beni e le attività culturali, la reciproca stima fra il Consiglio nazionale dei geometri e il ministro Francesco Rutelli. Ciò a conferma del fatto che le notizie riportate dalla stampa in merito a quanto accaduto ad Assisi, in occasione del convegno organizzato dal Fondo italiano per l'ambiente, non hanno intaccato i buoni rapporti ma, al contrario, hanno avuto l'esito di rafforzare l'impegno a collaborare.

Al chiarimento richiesti con missiva inviata al ministro, dal presidente del Consiglio nazionale geometri, Piero Panunzi, Francesco Rutelli ha dichiarato piena disponibilità. «Sarò lieto d'incontrare una vostra delegazione», queste le parole scritte dal ministro, «nella mia qualità di vicepresidente del consiglio e ministro per i beni e le attività culturali».

Quando accaduto ad Assisi nei giorni scorsi, aveva suscitato nell'anno di tutti i geometri un comune e condiviso sentimento di sorpresa e di sgomento. Infatti, il giudizio desunti-

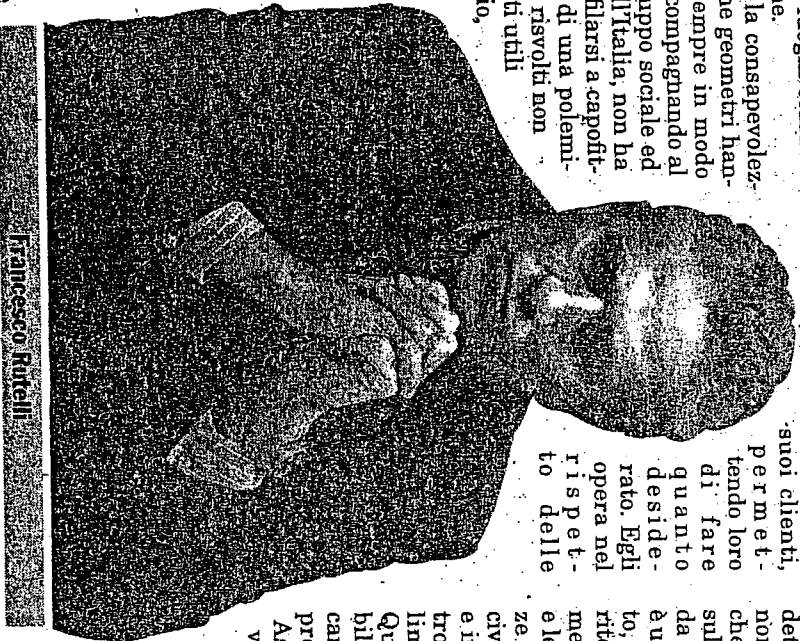
bile dalle parole pronunciate dal ministro e riecheggiate da alcuni media nazionali è stato molto negativo; soprattutto per il fatto che, per quanto non voluto, avevano innescato la miccia per far riesplodere posizioni secolarizzate, luoghi comuni e falsità storiche.

Il Cng, con la consapevolezza del fatto che geometri hanno lavorato sempre in modo esemplare, accompagnando al meglio lo sviluppo sociale ed economico dell'Italia, non ha ritenuto di inflarsi a capofitto all'interno di una polemica sterile i cui risvolti non sarebbero stati utili né al paesaggio, né al popolo italiano.

Nella lettera a Rutelli, Panunzi ha tenuto a precisare «tutti sanno che quanto è stato dichiarato non risponde a vero. Quindi, lasciamo ad altri le aggressioni cannibalesche

e il tentativo di convincere alcuni che i geometri "sarebbero irresponsabili dei mali del paesaggio. Infatti, contrariamente a quanto affermato da interventi al convegno, il geometra non è accondiscendente nei confronti dei suoi clienti, per mettendo loro quanto desiderato. Egli opera nel rispetto delle

leggi. I progetti dei geometri, come quelli delle altre categorie, passano al vaglio delle autorità preposte al rilascio di nullaosta, permessi e autorizzazioni. Ciò avviene, almeno dall'anno 1942, sulla base di pianificazioni urbanistiche di dettaglio, di regolamenti e di norme tecniche di attuazione che sono adottati dai comuni sulla base di elaborati redatti da tecnici laureati. Il geometra è un tecnico che lavora all'aperto, misura e scandaglia il territorio, lo rappresenta graficamente, ne conosce le vocazioni e le criticità. Le sue competenze in materia di costruzioni civili sono state, forzatamente e in modo giudizialmente controllato dalle altre categorie, limitate all'edilizia minore. Quindi, nessuna responsabilità può essere posta a suo carico in relazione alle grandi problematiche lamentate ad Assisi, in occasione del convegno Fai e che costituiscono la vera piaga dell'ambiente in Italia: periferie super edificate divenute focolai della emarginazione e del disagio; iper centri commerciali; industrie inquinanti; cave che feriscono i versanti, discariche, centri direzionali e residenziali



Francesco Rutelli

volani di speculazioni. Inoltre, senza voler strumentalizzare i recenti, tremendi e penosi fatti di cronaca che hanno svelato un mondo di baraccopoli, città nelle città, vere e proprie ferite alla dignità umana, prima ancora che al prestigio dell'ambiente, ci si pone una domanda: chi controlla il territorio? Una cosa è certa, in tutto questo il geometra non c'entra. Quella dei geometri è la categoria che si è occupata da quasi 80 anni della edilizia di necessità e delle costruzioni di modesta entità che, con vari rapporti di grandezza a livello locale, di ripartizione coordinata nello spazio di forme, volumi, colori, costituiscono elementi caratteristici delle vedute e contribuiscono, con la loro peculiarità, a contraddistinguere l'identità locale e regionale dei paesaggi. Esse, piaccia o non piaccia, sono parte di quel riflesso della storia, delle condizioni sociali e dell'integrazione tra l'uomo e la natura a cui, per altro, la convenzione europea sul paesaggio garantisce protezione quale elemento caratterizzante la identità dei luoghi. Quindi, dire «Basta con l'Italia dei geometri» potrebbe risultare anche un grave errore strategico».

«Non penso che i rappresentanti di una professione seria,

carhina alla pag. 111

concreta e affidabile come i geometri», ha scritto Rutelli nella lettera di risposta al Cng, «possono abboccare a qualche titolo di giornale. Quei titoli sono certamente l'indizio di un pregiudizio verso la vostra categoria, e non vanno sottovalutati. Ma certo non si può risolvere il problema prendendo a pretesto una parola, mal riportata, di Rutelli. Poiché quella parola era parte di un discorso credo, assolutamente corretto. Certamente critico verso molte responsabilità degli ultimi decenni: della politica, delle istituzioni locali, regionali e statali, della cultura italiana, di categorie professionali che non hanno fatto una battaglia etica, né strategica, per la qualità della progettazione nella trasformazione del territorio.

Ho spiegato pubblicamente che la mia esperienza di collaboratore con i geometri e le loro rappresentanze è stata ottima, non solo nei sette anni di sindaco di Roma; che ho stima nei vostri confronti sul piano tecnico-professionale».

Quindi, entro la prima decade di dicembre sarà svolto l'incontro auspicato dal Cng e voluto dal ministro Rutelli «per ascoltare suggerimenti e proposte rivolte al governo da parte della categoria dei geometri. Così, dallo spiacevole episodio, si potrà ricavare qualche risultato positivo».

Pagina a cura
DEL CONSIGLIO NAZIONALE
GEOMETRI

Dal consiglio nazionale un contributo doc per l'aggiornamento Decentramento catastale ai mastri di pertenza

DI BRUNO RAZZA

Il decentramento delle funzioni catastali dall'Agenzia del territorio ai comuni è ormai avviato. Anche se ancora non si conoscono nei dettagli quali siano state le scelte comuni per comune, si comprendono quali siano gli indirizzi e si incominciano a vedere i primi movimenti preparatori per l'attivazione del decentramento.

In tanti si sono chiesti e ancora si chiedono quale sia il ruolo dei geometri in questo momento importante di trasformazione. Tecnici, amministratori ed esperti, si sono interrogati in più occasioni su cosa ne pensasse la categoria.

Per valutare le opportunità del decentramento delle funzioni catastali dall'Agenzia del territorio ai comuni, i Collegi dei geometri hanno organizzato in tutta Italia e ancora lo stanno facendo, convegni, seminari e riunioni per esaminare tutti i risvolti della riforma e dare un contributo fattivo e competente all'operazione in corso.

A questi incontri intervengono i funzionari catastali, gli amministratori, molti politici di ogni livello e partecipano tanti, tantissimi Geometri, interessati e coinvolti come

al solito, dalle vicende catastali.

C'è stato da parte degli addetti ai lavori un fervore di iniziative, riunioni di commissioni, decreti, circolari, informative, sono stati identificati termini, scadenze, procedure, e modalità operative. L'Agenzia del territorio ha sfornato apposite convenzioni con l'Anco, sono stati istituiti comitati partecipati a più livelli. In questa attività di iniziativa istituzionale la categoria dei geometri è stata coinvolta a livello centrale tramite il Cng. A livello locale, invece, ciò non sempre accade. I comuni non confrontano le scelte con i professionisti.

Ora non è che i geometri debbano necessariamente essere presenti ovunque si parli di Catasto, ma essendo la categoria professionale che in Italia il Catasto lo ha costruito e, attraverso l'operatività quotidiana, concorre a mantenerne in efficienza, si potrebbe immaginare che qualcosa potrebbero dire sull'argomento anche a livello locale. Infatti, sia il Catasto dei terreni che quello dei fabbricati, viene quotidianamente aggiornato dai geometri, dunque è il lavoro del geometra professionista che, di fatto, realizza e attualizza

l'istituzione catastale mediante la presentazione delle migliaia di atti di aggiornamento che costantemente implementano la banca dati catastale. La gestione delle funzioni catastali è certamente molto importante per la società e con il decentramento di queste funzioni si avvicina l'archivio ai cittadini e con ciò si potrà migliorare la precisione dei dati archiviati, i contenuti tecnici e fiscali nonché i controlli e le verifiche, per finire con il miglioramento dell'equità fiscale che ne deriva.

Oggi pare che i comuni abbiano un unico grande interesse per la banca dati catastale, che è quello di disporre in proprio, ogni singola amministrazione locale, possa trarne benefici fiscali di prima grandezza, sulla scorta di un ideale federalismo fiscale.

Quasi tutti i comuni hanno fatto seguire le vicende dagli assessori e dai funzionari che si occupano di bilancio, mentre ben pochi risultano aver seguito questi aspetti tramite gli Uffici e le strutture tecniche urbanistiche e di pianificazione territoriale.

Questo aspetto è soprattutto quello che preoccupa la categoria

dei geometri, in quanto fa ritenere che sia stata prestata insufficiente attenzione alle questioni tecniche e geometriche, che sottendono alla banca dati catastale e che sono invece fondamentali per sostenere un Catasto moderno, sempre più vicino alla realtà del territorio.

Probabilmente, come accade in quasi tutti i paesi europei, sarebbe stato meglio affidare alle amministrazioni comunali soltanto la gestione del Catasto dei fabbricati e non anche quella del Catasto dei terreni, andando così a completare la procedura del modello unico per l'edilizia, che dovrebbe condurre sotto la responsabilità dei comuni tutti gli atti tecnici autorizzativi e di archivio relativi ai fabbricati, quindi comprendendone l'accertamento e le funzioni fiscali che ne conseguono.

Per contro, il Catasto dei terreni dovrebbe mantenere la peculiarità e la puntualità dell'affiancamento continuo della precisione delle misure e della rappresentazione grafica nella cartografia, in un ambiente prettamente geodetico e topografico, che nulla dovrebbe avere a che fare con il fisco.

Il ruolo dei geometri in questo ambito rimane sempre lo stesso, cioè quello di lavorare per costruire e aggiornare al meglio il Catasto e di proporsi al solito, nel ruolo di consulenti qualificati dell'amministrazione e del cittadino. Ed i geometri lo fanno quotidianamente con grande competenza e dedizione, ma sembra che di questo nessuno se ne accorga.